

sui cavalleggieri in pattuglia e sui bersaglieri comandati per ritirare un cavalleggiere ferito mortalmente.

« *La truppa è stata ammirabile per la sua generosità e magnanimità,* » espressioni di cui si serve il signor intendente scrivendo al signor comandante militare.

Il resto non contiene più nulla d'importante.

L'onorevole deputato Sulis disse che i cavalleggieri, i quali perlustravano la città, al grido di *chi va là, e indietro*, dovevano indietreggiare.

SULIS. Non l'ho detto.

LA MARMORA, ministro della guerra. Me ne appello alla Camera; egli disse che invece d'indietreggiare vollero andare avanti; la cosa non è esatta, inquantochè passarono, ed il fuoco, almeno secondo i rapporti, fu fatto quando già erano passati; è poi assurdo il credere che la truppa perchè le si dà il *chi va là* abbia da tornare addietro; quando essa ha l'ordine di andare avanti, si fa ammazzare, ma non indietreggia.

Mi rivolgo ora all'onorevole deputato Asproni. Egli ha anche detto severe parole sulla truppa dei bersaglieri accusandola d'indisciplina. Io ciò altamente respingo. La truppa dei bersaglieri è disciplinata quant'altra mai, e di ciò diede prova in tutte le circostanze, e particolarmente in quella accennata delle risse avvenute l'anno scorso in Genova.

Mi rammento benissimo quando un anno fa il deputato Asproni prese anche la parola per scagliare accuse contro i bersaglieri che erano in Genova: io credo che anche in quella città si sono convinti, massime dai risultati, come la truppa era stata essa stessa assalita da sassi scagliati dalle finestre, come molti sono stati i bersaglieri feriti, mentre non lo fu neppure uno dei popolani. Questo fatto solo basterebbe a giustificargli.

Mi duole poi oltre modo la supposizione fatta dal deputato Asproni, che i bersaglieri sieno stati mandati via da Genova dietro sua domanda.

ASPRONI. Io non ho detto questo: ho detto che non era più succeduto nulla.

LA MARMORA, ministro della guerra. Allora ha detto che dopo che essi sono partiti non sono più succeduti disordini.

ASPRONI. Nemmeno. Ho detto che dopo le mie interpellanze non erano più succeduti disordini.

LA MARMORA, ministro della guerra. Va bene. Dunque mi limito a dire che i bersaglieri, come qualunque altra truppa, quando commetteranno dei disordini, delle prepotenze, troveranno, stiano certi, nel Ministero della guerra severe ed energiche disposizioni per reprimerli; ma quando essi hanno ragione, quando la loro condotta è stata come in questa circostanza, lodevole oltremodo, particolarmente per la moderazione, io non accetto sicuramente nessun biasimo a loro riguardo.

Si rimprovera sempre al Governo che non si usi la forza preventiva; questo è un rimprovero che ci si è fatto già in questa e nell'altra Camera; ma io credo che si sia fatto grande abuso di questa parola. Che cosa si intende per forza preventiva? Si crede forse vi possa essere un corpo che abbia il talento di prevenire tutti i delitti?

Certamente questa specie di truppa non esiste, se non nella immaginazione di taluno.

Io credo che una truppa qualsiasi deve ubbidire ed agire secondo quanto le è ordinato; tocca poi alle altre autorità a pensare come si abbia ad agire.

Quanto poi al confronto che si vuol fare tra i carabinieri ed i bersaglieri, io dirò che non una, ma le dieci volte mi venne

chiesto di versare di preferenza i bersaglieri nel corpo dei carabinieri, e se io avessi dato retta a siffatta domanda, che fu pure caldamente appoggiata dal ministro dell'interno, a quest'ora sarebbe nel corpo dei carabinieri mezzo il corpo dei bersaglieri.

Dopo ciò, spero che la Camera saprà far giustizia.

ASPRONI. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole deputato Ferracciu.

FERRACCIU. Io non vi parlerò di fatti: essi furono esposti e verranno anche meglio rettificati dall'onorevole mio amico il deputato Sulis, come testimone oculare.

Mi ristringerò pertanto a fare due osservazioni sulla questione dello stato d'assedio: osservazioni che parmi siano sfuggite agli onorevoli preopinanti.

Risponderò poi ad un fatto personale il più brevemente che io possa.

Il signor ministro dell'interno invocando l'articolo 21 dello Statuto, e giustamente commendando la prudenza del regio commissario nell'esercizio dei suoi poteri, ci assicura che i cittadini non sono stati distolti dai loro giudici naturali; che quindi lo stato d'assedio si riduce ad una cosa di mero nome. Sia pure: ma egli si è dimenticato di citare l'articolo 26, ove sta scritto che la libertà individuale è garantita e che nessuno può essere arrestato, salvo nei casi previsti dalla legge. Ora, non è dubbio che in Sassari si arresta e s'imprigiona senza struttura di processo ed a semplice discrezione dell'autorità militare.

Lo stesso ministro per giustificare viemaggiormente i suoi atti ci ricorda l'esempio di Genova. Ma questo esempio non calza. Quando Genova fu messa in istato di assedio il Parlamento era sciolto. Essa d'altronde si era creata un Governo provvisorio: era in rivolta, potea dirsi, d'aver mossa guerra contro la forma del regime. Ma in Sassari non vi fu, nè havvi nulla di tutto questo. Non vi sono che fatti particolari, fatti isolati che si passano da individuo a individuo, senza colore politico, senza ombra di ostilità contro il reggimento dello Stato.

Ora rispondo al fatto personale.

Egli mi accusa fino ad un certo punto di poca delicatezza e di facita adesione. Ma egli ha torto a farmi questi rimproveri.

Io non gli contrasterò che usasse meco di molta cortesia, invitandomi a sentire dal suo labbro le affezioni del mio paese: ma io accettai l'invito con pari gentilezza; nè credo d'aver trasmodato nei brevi istanti del nostro colloquio.

Non parlai che poche parole per combattere un progetto che si mise in campo da taluno dei deputati sardi, onde stabilire in Sardegna un'autorità politica centrale. Si detestava il nome dei vicerè, e sotto altra forma si voleva far rinascere il loro dispotismo!! Feci perciò alcune osservazioni, e dopo queste conchiusi che l'autorità vagheggiata dal proponente od incaglierebbe il corso degli affari amministrativi, o riuscirebbe ad uno strano connubio del principio dispotico col costituzionale, o sarebbe una vera superfetazione, null'altro portando seco che una intrigante burocrazia, e quindi nuovi raggiri, nuovi impieghi, ed impiegati nuovi con aggravio della finanza, e con nissun vantaggio del paese. Fu allora, ed il signor ministro se lo ricorderà, che uno degli oppositori proruppe indignato in questi accenti: « Cosa è mai questa costituzione? Forsechè l'Irlanda non è governata con leggi eccezionali? » Io stava lì per maledire all'uomo che bestemmava; ma mi ebbi in buon punto un momento di riflessione, e soffocai l'ira mia. Mi pensava che un ministro costituzionale si avesse una parola di sdegno contro bestemmie siffatte....